



la città come luogo di formazione del capitale umano

città e livelli di istruzione

- composizione sociale, economica e culturale degli studenti
- partecipazione in attività educative non formali
- distribuzione del capitale sociale tra città e contesti non urbani
- differenze di performance tra aree urbane e non urbane
- fattori che spiegano le differenze di performance tra aree urbane e non urbane
- segregazione sociale delle scuole
- abbandono scolastico

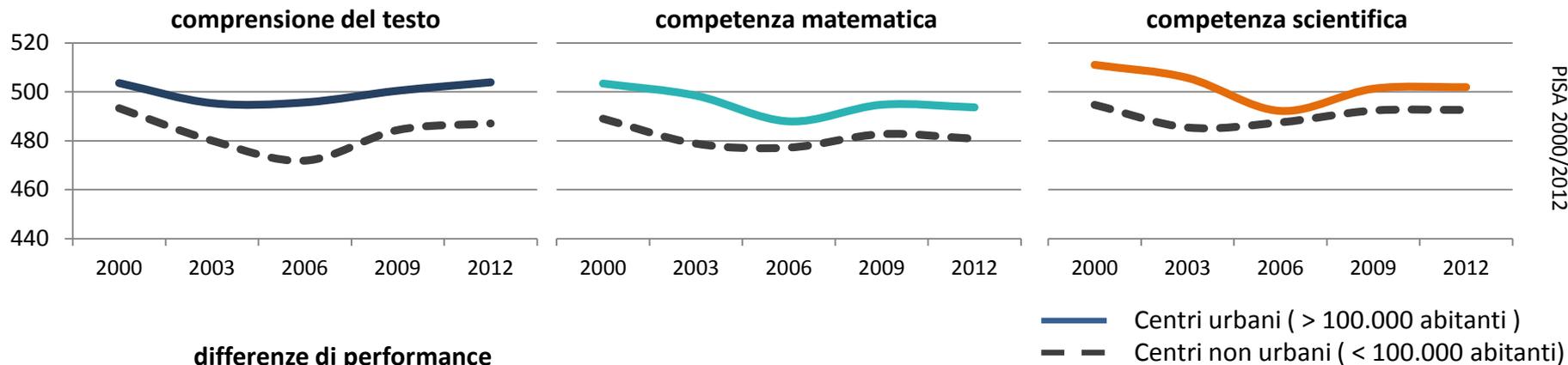
le sfide future

- disegno di politiche pubbliche efficienti
- distribuzione equa degli studenti
- potenziamento del capitale sociale delle città
- valutazione delle politiche pubbliche

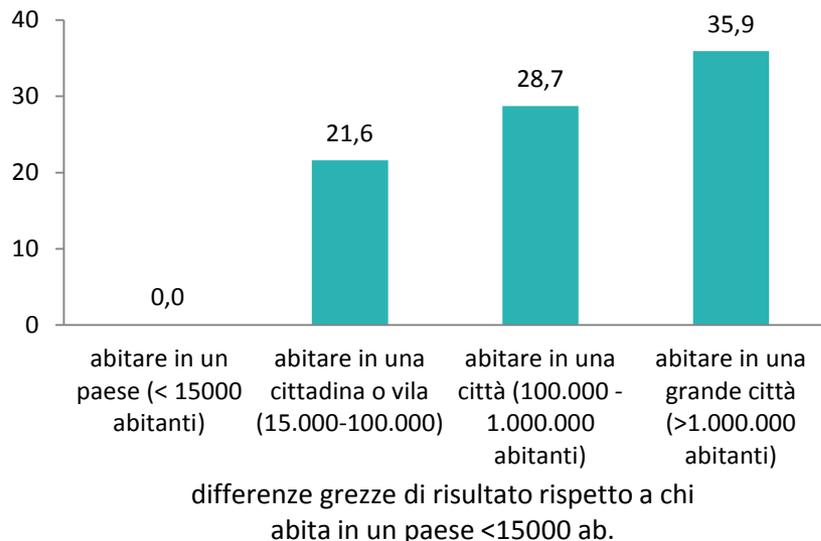


I risultati di apprendimenti in città sono più elevati rispetto alle aree non urbane

performance in lettura, matematiche e scienze nei paesi OCSE (PISA 2000/2012)



differenze di performance in lettura nei paesi OCSE (PISA 2012)

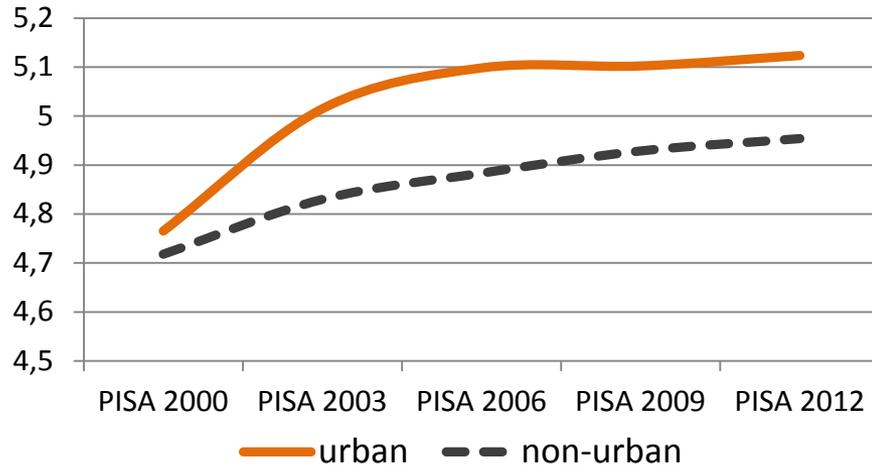


I livelli di apprendimento degli studenti sono sistematicamente più elevati nei centri urbani. Sono differenze che si osservano in tutte le competenze valutate da PISA e che persistono nel tempo (2000-2012)

I fattori che spiegano queste differenze possono essere molteplici. Alcuni hanno relazione con il background sociale degli studenti che frequentano scuole in aree urbane; altri con il contesto scolastico, l'offerta formativa e culturale delle città, le infrastrutture di servizi, le risorse, ecc.

Lo status socioeconomico e i livelli di istruzione sono più elevati in città

livello di istruzione dei genitori degli studenti di 15 anni nei paesi OCSE (PISA 2000-2012)

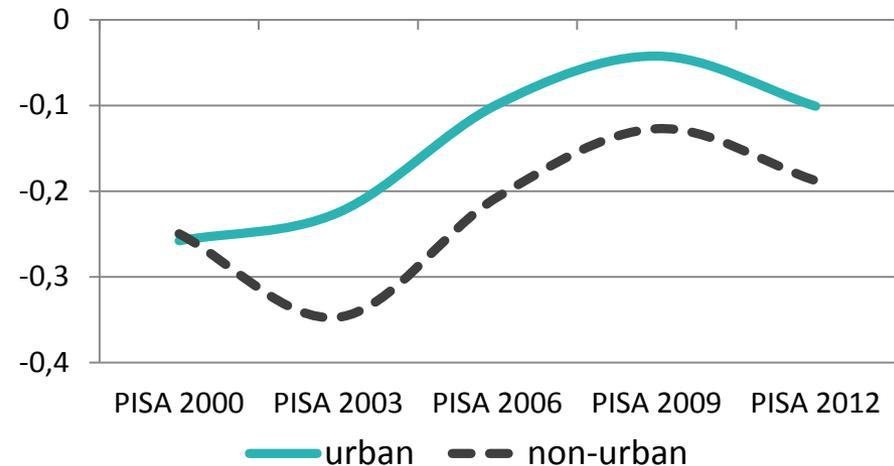


Un primo indicatore per spiegare le differenze di performance tra aree urbane e non urbane è relativo allo status socioeconomico e culturale delle famiglie degli studenti: livello di istruzione, status occupazionale e risorse culturali

Gli studenti che abitano in un centro urbano provengono, in media, da un contesto familiare più favorevole, sia economicamente sia culturalmente

In molti paesi, le famiglie più abbienti scelgono le città sia per le opportunità di lavoro sia per i vantaggi dei grandi e medi centri urbani: diversità delle attività di formazione e culturali, possibilità di scelta tra scuole e un miglior accesso ai servizi

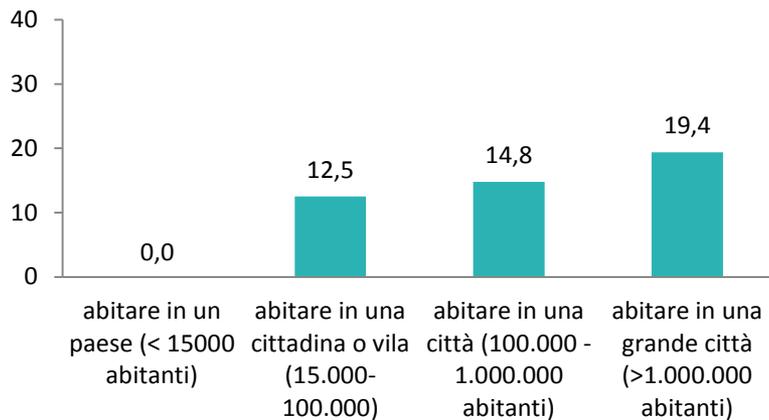
status socioeconomico e culturale dei genitori degli studenti di 15 anni nei paesi OCSE (PISA 2000-2012)



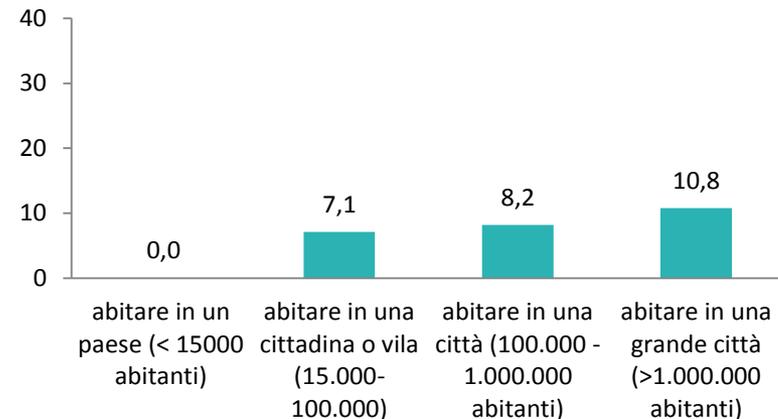
Le differenze non dipendono solamente dai livelli socioeconomici più elevati

Differenze di performance in lettura nei paesi OCSE (PISA 2012)

differenze di risultato rispetto a chi abita
in un paese <15000 ab.
(controllo: escs)



differenze di risultato rispetto a chi abita
in un paese <15000 ab.
(controlli: escs, caratteristiche sociodemografiche,
risorse scuola, dimensione scuola, finanziamento)



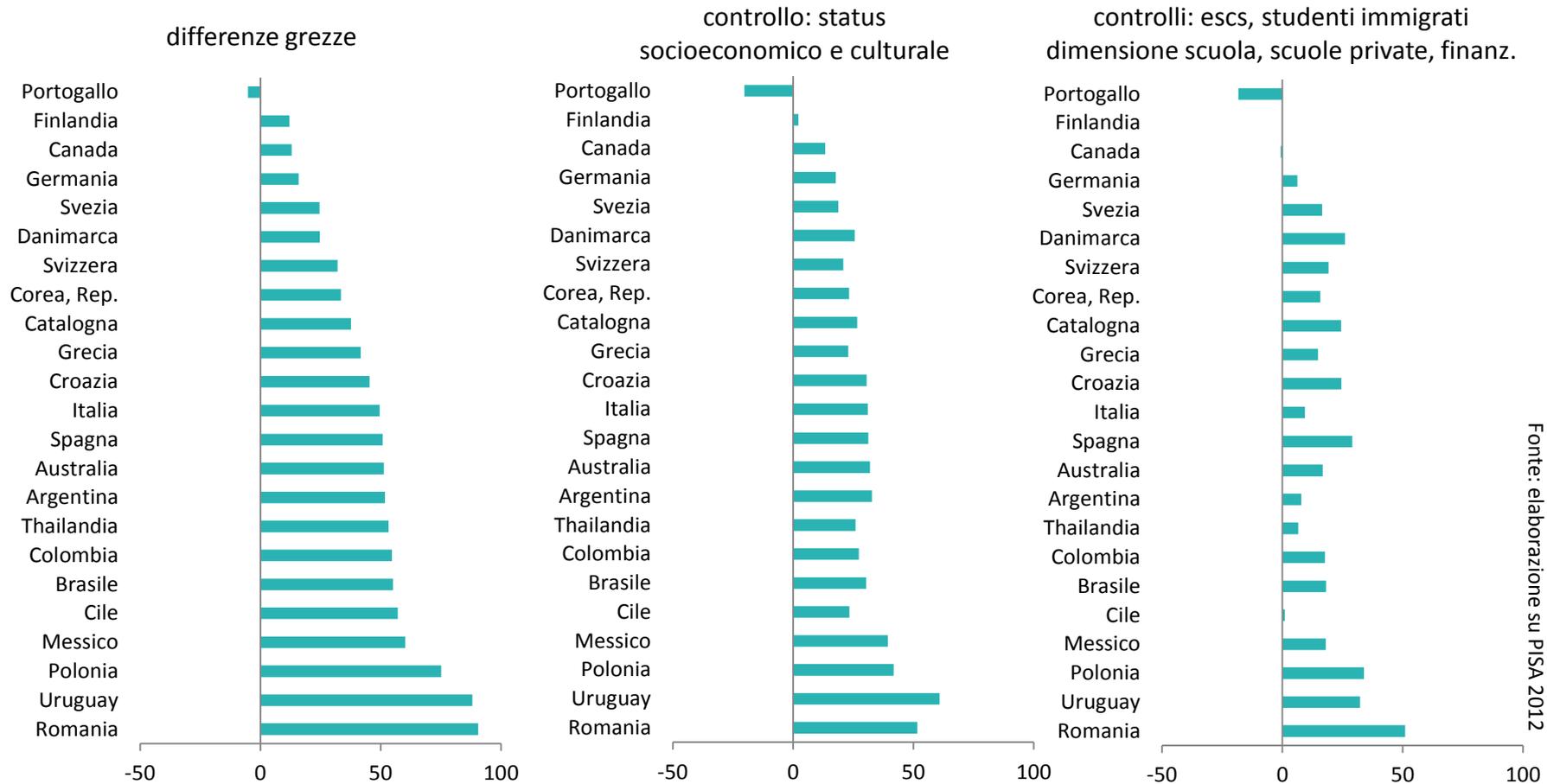
Fonte: elaborazione su PISA 2012

A parità di status socioeconomico e culturale e di fattori rilevanti a livello scuola, le differenze riscontrate tra i paesi OCSE rimangono significative, anche se vengono ridimensionate

Le differenze rimanenti possono essere spiegate da molteplici fattori scolastici e contestuali, quali la quantità e qualità delle risorse per le scuole, il personale docente, una maggiore autonomia nell'allocare le risorse, la presenza di scuole private o il livello di finanziamento pubblico



Le differenze variano a seconda dei paesi



Fonte: elaborazione su PISA 2012

Le differenze di performance tra aree urbane e non urbane sono generalmente a favore delle aree urbane:

- *Una parte rilevante di queste differenze è spiegata dal contesto sociale ed economico, anche se il divario rimane dopo aver controllato per i fattori socioeconomici*
- *Le differenze rimanenti variano notevolmente tra paesi e sono spiegate dal contesto istituzionale, normativo o culturale.*



Partecipazione in attività educative non formali per tipo di località

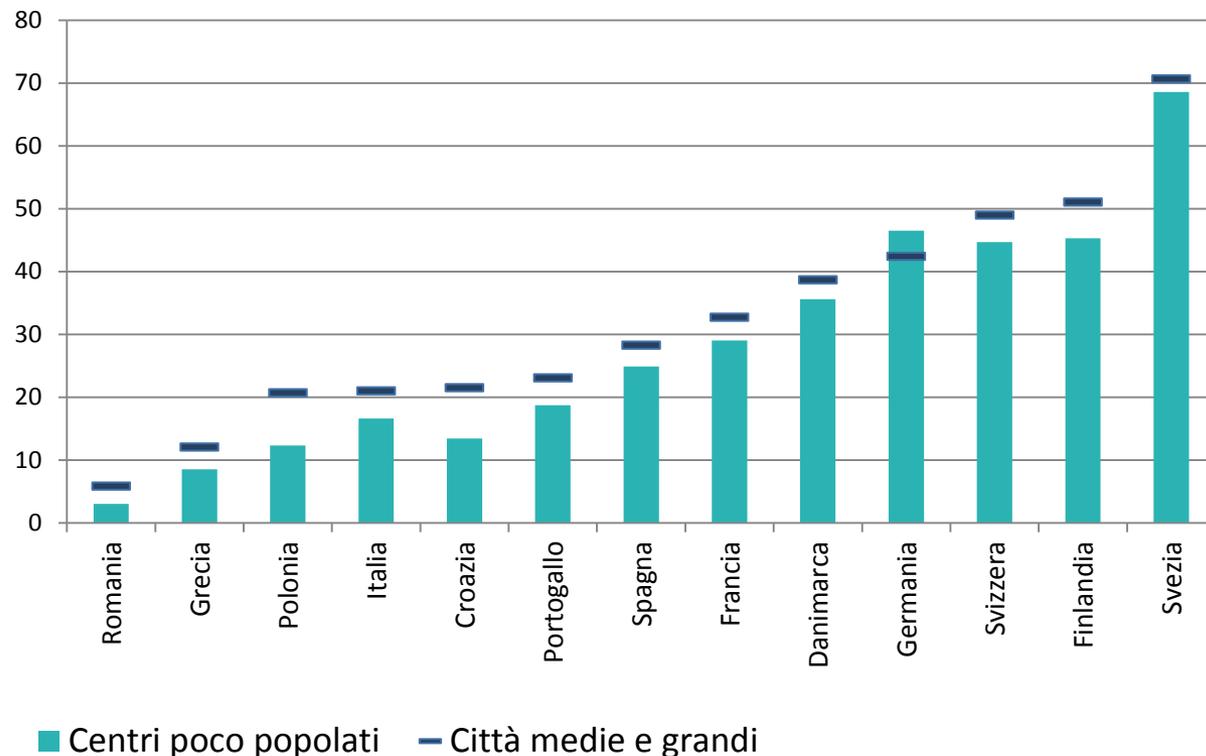
Un indicatore che permette di conoscere quanto la popolazione accede ad attività di lifelong learning è il tasso di partecipazione in attività formative non formali

Questo indicatore consente anche di vedere se l'accesso è differenziale a seconda del tipo di località. Infatti, i tassi di partecipazione in attività di non-formal education sono più elevati nei centri urbani

Livelli più elevati di istruzione di partenza, insieme a una maggiore offerta di servizi educativi sul territorio, possono spiegare questi maggiori tassi di partecipazione

In Italia, rispetto ai paesi confrontati, risulta maggiore lo scarto tra i tassi di partecipazione nei centri urbani e non

Tasso di partecipazione in attività formative ed educative non formali, per tipo di località (2007)



Fonte: elaborazione su EURSOTAT

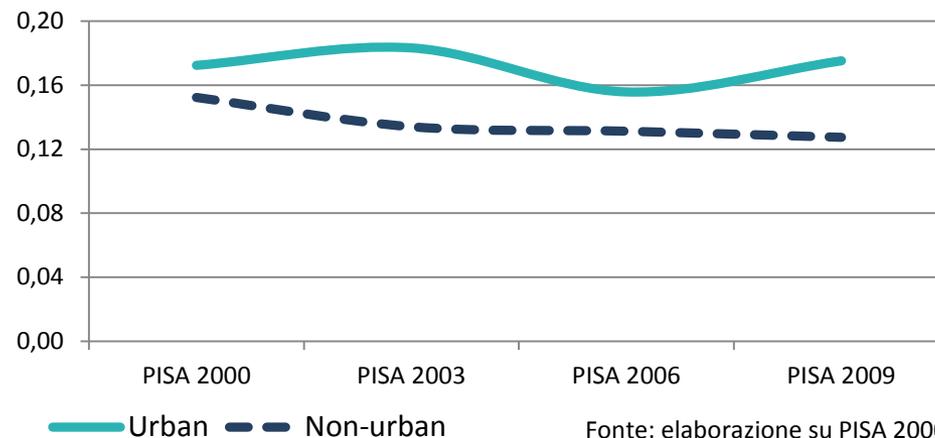
Le scuole in città sono socialmente più segregate

Le misure di segregazione scolastica ci mostrano in che misura gli studenti di un gruppo sociale minoritario (ad esempio, gli studenti con uno status socioeconomico basso) sono distribuiti equamente tra le scuole

Anche se i centri urbani sono caratterizzati da una grande eterogeneità sociale e culturale, essi tipicamente presentano una distribuzione non random tra quartieri delle famiglie con diversi background sociali

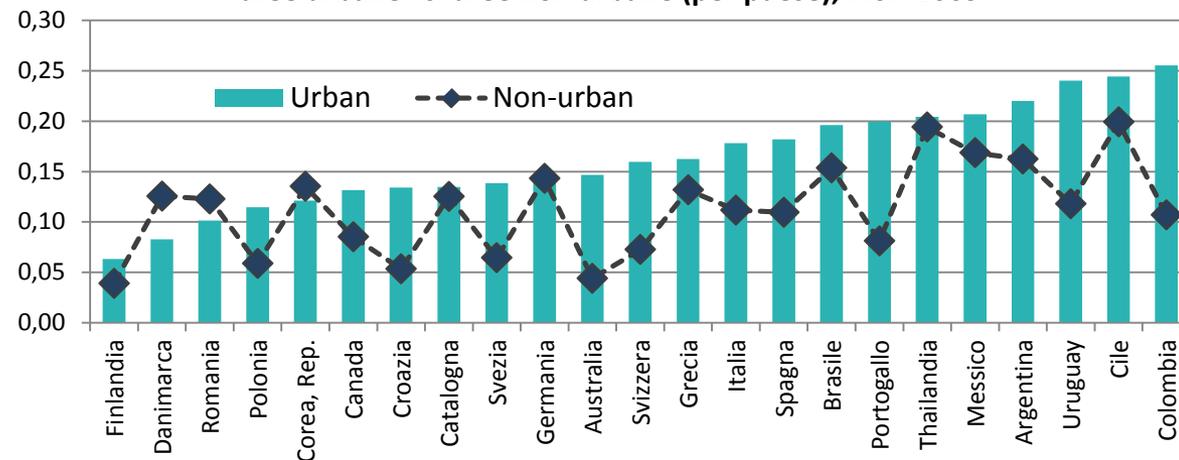
Nella misura in cui le famiglie si distribuiscano tra questi quartieri, socialmente omogenei, e l'iscrizione alle scuole segue principalmente un criterio di residenza, la probabilità di osservare livelli più elevati di segregazione sociale tra le scuole sarà maggiore

Livello di segregazione sociale tra scuole in aree urbane e aree non urbane (paesi OCSE)



Fonte: elaborazione su PISA 2000/2009

Segregazione sociale tra scuole degli studenti low-ESCS (Hutchens) aree urbane vs. aree non urbane (per paese), PISA 2009



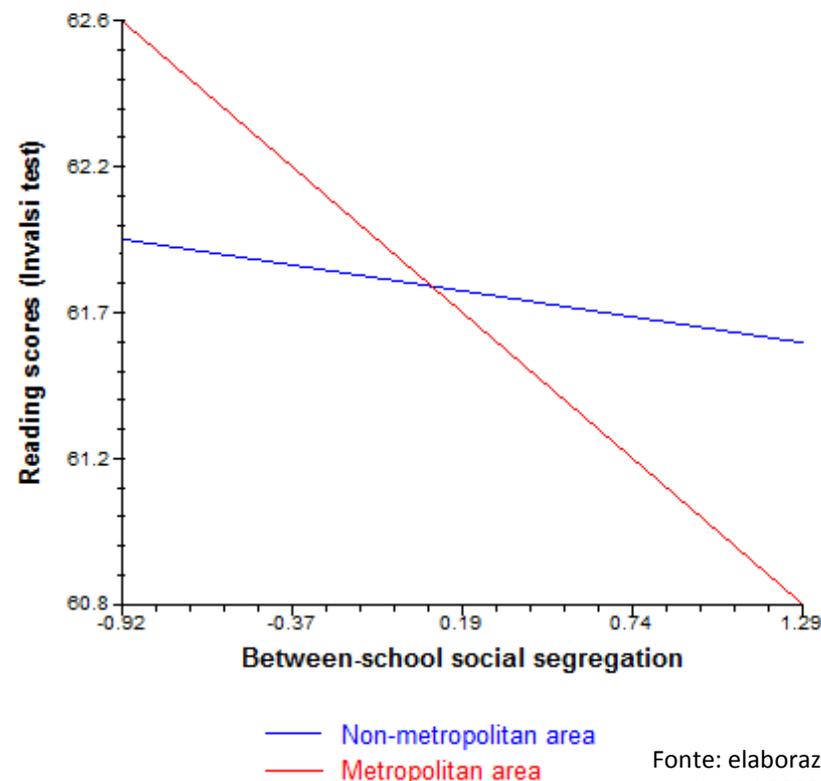
La segregazione sociale delle scuole

La segregazione sociale delle scuole può avere un effetto complessivo negativo sugli apprendimenti degli studenti: mentre può favorire leggermente gli studenti che si trovano in contesti più avvantaggiati, può pregiudicare gravemente gli studenti che si concentrano in ambienti socialmente più sfavoriti

Numerose condizioni degli ambienti di apprendimento e insegnamento possono svilupparsi in modo molto diverso a seconda della loro composizione (quantità, qualità e ritmo di istruzione, obiettivi di apprendimento, aspettative, capacità di mantenere l'ordine e comportamenti non favorevoli all'apprendimento)

Le analisi svolte in Italia ci mostrano come, a parità di una serie di fattori individuali, scolastici e territoriali, è nei centri urbani dove si fa più fatica a compensare gli effetti negativi del fenomeno della segregazione scolastica. Nella misura in cui i livelli di differenziazione sociale tra scuole aumenta nelle aree metropolitane, i punteggi degli studenti tendono a diminuire

School segregation, metropolitan area and performance
(HLM conditional model)

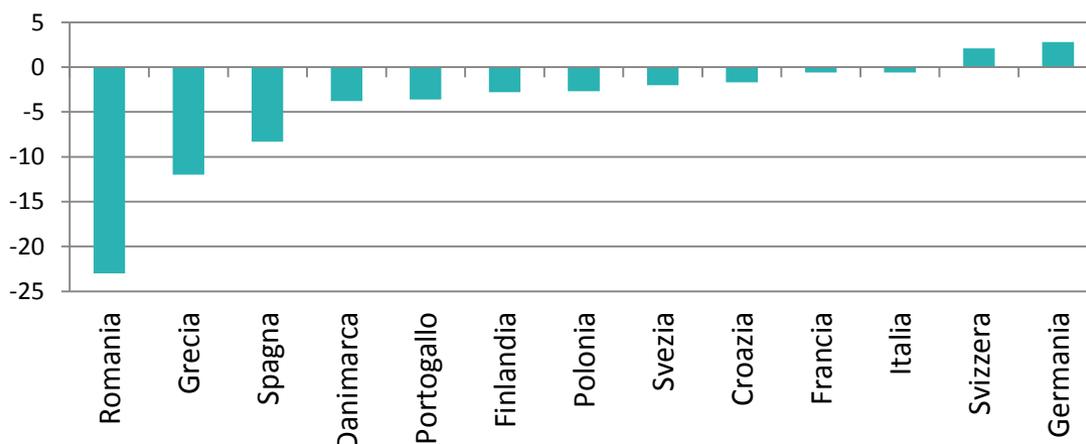


Fonte: elaborazione su Invalsi 2009/10

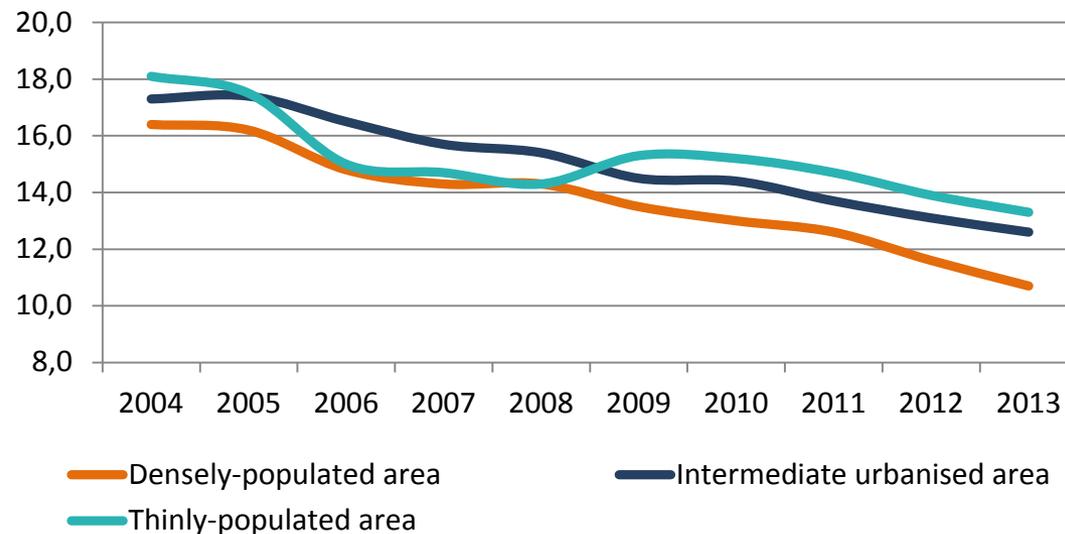
La dispersione scolastica

In Europa, il fenomeno della dispersione scolastica è più contenuto nei centri urbani che nelle zone mediamente e poco popolate. Probabilmente, le prospettive di continuità nel sistema educativo sono più elevate in contesti con più risorse educative (misure di sostegno e orientamento), ma questo fenomeno può anche essere in relazione con le caratteristiche del mercato del lavoro dei centri non urbani economicamente più dinamici, dove una maggior densità imprenditoriale va di pari passo con tassi di abbandono scolastico più elevati (i.e. Cuneo)

**Differenza del tasso di abbandono
(tra area densamente popolate e aree poco popolate)
(valori negativi: differenza favorevole alle città)**



Tasso di abbandono scolastico secondo la densità di popolazione (Europee-28)



Fonte: EUROSTAT

Tuttavia, il panorama internazionale non è omogeneo. Le differenze nel tasso di abbandono tra aree urbane e non urbane variano sostanzialmente a seconda dei paesi: in Romania, Grecia o Spagna, la differenza è nettamente favorevole alle città, mentre in paesi come la Germania e la Svizzera il tasso di dispersione è più elevato nei centri urbani

Fonte: elaborazione su EUROSTAT

Nonostante le città abbiano più risorse per contenere il fenomeno della dispersione, non sempre le azioni svolte rispondono a un'effettiva domanda del territorio

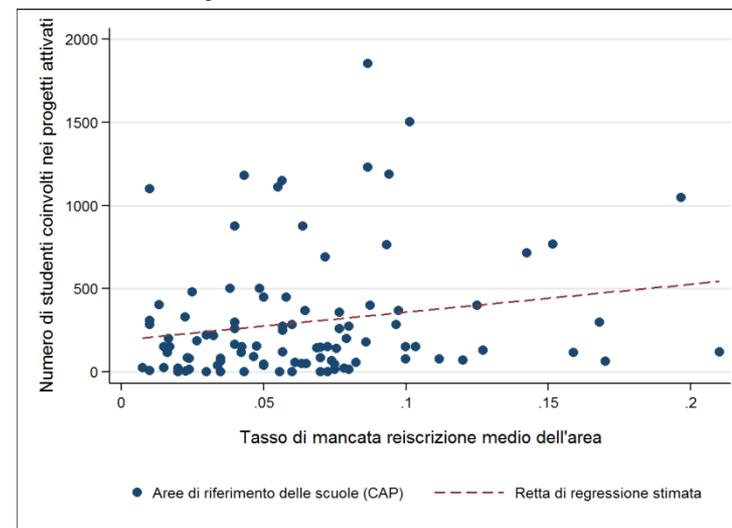
Analisi recenti in alcune delle principali città italiane (Milano, Roma, Napoli e Palermo) mostrano il rapporto tra i tassi di abbandono e le iniziative anti-dispersione promosse dalle scuole e dagli enti del Terzo settore

Nel caso dei progetti promossi dal sistema scolastico, i tassi di abbandono e l'offerta di iniziative si muovono in accordo, anche se in modo poco marcato

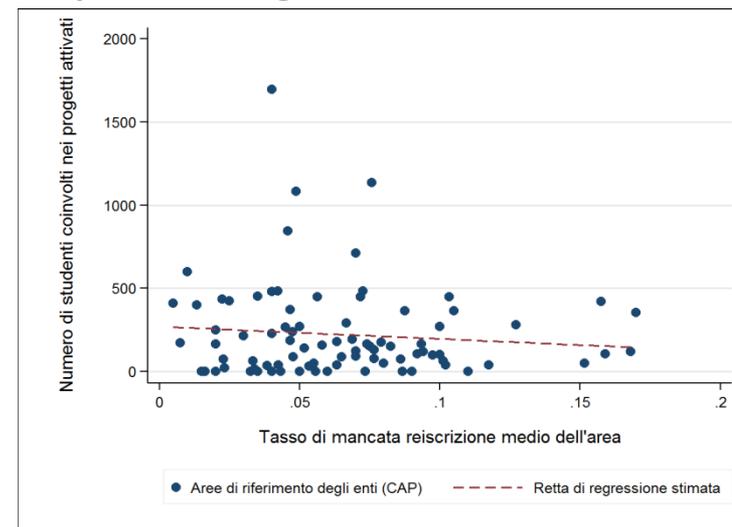
Invece, i progetti di lotta contro la dispersione promossi dal Terzo settore sembrano essere slegati dall'effettiva incidenza del problema a livello territoriale

Publicato a Fonte: elaborazione su rilevazione WeWorld Intervita, Associazione Bruno Trentin, Fondazione Agnelli e MIUR

abbandono scolastico ed iniziative promosse dalle scuole



abbandono scolastico ed iniziative promosse dagli enti del Terzo settore





Quali sfide dobbiamo affrontare per promuovere una città veramente educativa?

- Disegno di politiche pubbliche efficienti:
 - Reti di coordinamento tra scuole ed enti del terzo settore
 - Integrazione e coordinamento di risorse
- Distribuzione equa degli studenti
 - 'De-segregare' le scuole: promuovere una scelta informata
 - Eterogeneità come vantaggio: creare ambienti stimolanti di apprendimento
- Potenziamento del capitale sociale delle città: promuovere reti di individui e gruppi
- Valutazione delle politiche pubbliche: verso il disegno di iniziative *research-based* con incidenza reale sul territorio

